

COLLOQUIO DI LAVORO

Di Brunello Buonocore

Ivan, il mio educatore, è davvero un coglione. Un'ora fa mi telefona e mi dice:

- Gian, c'è un problema con l'Espace.
- Proprio oggi che ho il colloquio.
- Non dipende da me: si è rotto il cambio.
- Passami a prendere con la tua auto.
- Impossibile. Al giovedì la usa mia figlia. Se vuoi vengo in bici.
- Smettila, cretino. E come faccio?
- E' facile: vai a prendere il 4. Ferma in via Po, davanti al bar Dora. Prendi quello delle 8,30 e scendi dopo il cimitero. Da lì vedi la ditta. Saranno 50 metri.

Ora sono su. Per fortuna l'autista si è fermato ben vicino al marciapiede, ha fatto scendere la pedana e sono riuscito a salire con la mia carrozzina elettrica. Sono frenato e legato. Tra dieci minuti dovrei avvistare il cimitero. Devo andare alla Design & Software, una ditta che si occupa di servizi informatici e che negli ultimi anni è cresciuta tanto da incappare nell'obbligo di assumere un invalido.

Sarà il mio nono colloquio: abbiamo esaminato il suo curriculum e lei soddisfa le nostre esigenze, ma dobbiamo anche valutare le compatibilità: se lei va bene a noi e se noi siamo la ditta giusta per lei...non metto in discussione le sue capacità informatiche, ma pensavo ad un'altra persona...lei andrebbe benissimo, dottor Ferraris, ma per noi è assolutamente indispensabile poter contare su un soggetto capace di recarsi rapidissimamente presso la nostra sede di Como...le assicuro che io non ho alcun pregiudizio ma la nostra ditta non è ancora pronta...

Non mi faccio molte illusioni, ma qualche speranza c'è. Ivan poi mi ha parlato bene di questi.

- L'amministrazione? Sì, porta verde. Vuole una spinta?
- No grazie.

Mi aspetto di veder comparire Ivan. Forse è con i selezionatori. Entro e non faccio in tempo a parlare.

- Il dottor Ferraris, immagino. La stavamo aspettando. Sono Andrea, responsabile dell'area software, e lei è Vanessa, responsabile dell'area design.
- Sì, sono Gianfranco Ferraris. Molto lieto. - rispondo, cercando con lo sguardo Ivan all'interno della stanza; del cretino, nemmeno l'ombra.
- La Design&Software è una ditta che offre servizi informatici per aziende e professionisti che cercano soluzioni personalizzate alle proprie problematiche gestionali - attacca - Realizziamo software applicativi e siti internet sulla base di specifiche richieste, in conformità alle moderne tecniche di progettazione e programmazione...lei, ci conosceva già?
- Sì -confermo- Vi proponete come partner per aziende che intendono affidare la gestione di attività in outsourcing per snellire le proprie procedure con ottime condizioni dal punto di vista economico. Non è così?
- Bhe, al di là delle dichiarazioni roboanti, è evidente che le strutture pubbliche - ma anche quelle private- tendono sempre più ad affidare a terzi la manutenzione delle reti informatiche e telematiche, la gestione dei centri di elaborazione dati o degli archivi interni -interviene Vanessa-
- Siamo degli appassionati di informatica -prosegue Andrea- ed in particolare di linguaggi di programmazione, il nostro entusiasmo è fin troppo visibile: non giudicarci due fuori di testa.
- Vi capisco benissimo, invece.

Il colloquio non è più un colloquio. Dopo poco siamo tutti e tre affiancati davanti ad un computer, ognuno impugnando il proprio mouse. E Vanessa racconta:

- Mi è sempre piaciuto disegnare. Ogni tanto faccio ancora una copertina per un fumetto, ma quel che voglio adesso è realizzare siti web. Cerco di conciliare la creatività dal punto di vista diciamo grafico con la qualità tecnica, ma alle volte non ci riesco.

Lo vedo ancor prima di uscire dal cortile. Ivan è lì, appoggiato all'Espace, con mezzo panino in mano e l'altro mezzo in bocca. Quando mangia sembra veramente un maiale.

- Così, l' Espace era rotto, vero?
- Piccola bugia.
- Inventata da un piccolo cervello. Perché?
- Dimmi com'è andata, poi ti spiego.
- Vanessa dice che sono il **loro** uomo.
- Bingo. Sarai contento!
- Insomma... Preferirei essere il **suo** uomo. Comincio lunedì.
- Grande Gian, ce l'hai fatta. Adesso paghi da bere.
- Lascia perdere. Ma perché non mi sei venuto a prendere?
- La mia strategia.
- Cioè?
- Il tuo punto debole, Gian, è l'autonomia negli spostamenti. I colloqui si bloccavano quando si trattava di capire come facevi ad andare a lavorare. Stavolta avevamo una ditta vicino alla fermata del pullman, ma quelli non ci credevano che tu arrivassi da solo.
- Così hai fatto in modo che arrivassi da solo.
- Ero con i due tipi a guardarti dalla finestra mentre imboccavi il cortile poi sono uscito dal retro.
- Un vero genio. E non ti ha sfiorato l'idea di parlarmi del tuo piano?
- No. Ho pensato che fosse meglio fare così. E avevo ragione.

E' così soddisfatto da non rendersi conto del mio risentimento. Crede sempre di poter decidere per me.

- Vieni dentro e offrmi un bianco!

Mi adeguo all'ordine dato per scherzo da Ivan, pago e lo saluto.

- Devo andare.
- Come devi andare? Ti porto io con l'Espace, no?!
- Forse è meglio che mi abitui a prendere il 4 e poi non vorrei che fossero ancora alla finestra...e poi non ho voglia di andare a casa con te

Il 4 sta arrivando. Raggiungo rapidamente la fermata. Getto un'ultima occhiata a Ivan prima di salire. Stavolta c'è rimasto veramente male, ma credo che meritasse una piccola lezione. Domani faremo la pace. Forse. Se neavrò voglia.